

reliquie di qualche santo, il vescovo di Cremona, Liutprando, ne prelevò le reliquie dall'altare su cui erano venerate e le portò nella sua città, di cui Imerio divenne patrono, come narra l'Ughelli nella sua *"Italia sacra"*. A Cremona, le reliquie rimasero sepolte sotto le rovine della chiesa in cui erano riposte; furono ritrovate nel 1129 e, anche in seguito a numerosi miracoli avvenuti davanti ad esse, come narrato dal monaco Giovanni, pure di Cremona, il vescovo Sicardo, nel 1196, pose il corpo del santo in un ricco sarcofago di pietra e consacrò un nuovo altare in suo onore; oggi sono ancora venerate nella cripta della locale cattedrale. Sconosciuto agli antichi martirologi, forse perché il culto era soltanto locale, fu invece inserito nel Martirologio dal Baronio, che ne aveva letto la vita nel *Calendarium Sanctorum* di Pietro de Natalibus, un vescovo umanista del Trecento, e forse ne aveva avuto notizia diretta anche da Amelia, prima che il vescovo Graziani (1592-1611) ne scrivesse una nuova Vita, posta in calce al Sinodo, che però venne pubblicato solo nel 1595, diversi anni dopo il Martirologio baroniano. Di Amelia, Sant'Imerio è rimasto sempre uno dei compatroni e la sua memoria liturgica si celebra il 17 giugno; nella diocesi di Cremona, invece, il 18 dello stesso mese.

estratto da: <http://www.santiebeati.it>

da Centro Cultura Popolare